

Gesù Vivente in Maria

N° 39, luglio 2021

Bollettino mensile di formazione e informazione - Associazione Maria, Regina dei Cuori

Associati

**Un centro
dell'Associazione**

in Croazia e in Polonia



Di seguito è riportata una condivisione di esperienze sulla vita dell'Associazione Maria Regina di Cuori in Croazia e Polonia. Questa condivisione è stata scritta da Padre Mihovil (Michele), un missionario monfortano che, da Czestochowa, si reca in molti paesi europei per predicare. Egli stesso è il direttore spirituale dell'Associazione in Croazia e Polonia.

**Di padre Mihovil (Michele) Filipovic,
Missionario Monfortano in Polonia**





L'Associazione in Croazia

La presenza monfortana in Croazia è iniziata nel 1976, con P. Luka Cirimotic: aveva un gruppo di laici che si riuniva ogni settimana nella nostra casa, la domenica. Incontro di preghiera con l'Adorazione e i tre Rosari. Con la creazione della Comunità nel 2001, abbiamo iniziato a seguire questi laici che avevano già fatto la Consacrazione secondo la nostra spiritualità; poi attraverso i gruppi di preghiera che abbiamo formato, altre persone si sono unite all'Associazione.

Nel frattempo, abbiamo stampato gli Statuti dell'Associazione e abbiamo iniziato a fare delle iscrizioni sul Registro. Per 9 anni, prima di partire per la Polonia, abbiamo avuto **circa 450 membri**. In seguito, è stato P. Milenko Susac il responsabile dell'Associazione. Attualmente, nessuno fa dell'accompagnamento di questo gruppo la sua principale responsabilità. Nei prossimi giorni vedremo come risolvere questa situazione.

Durante il mio servizio nell'Associazione, abbiamo avuto incontri due volte all'anno, uno a Zagabria e l'altro nel sud della Croazia (Imotski). Due volte, i membri hanno raggiunto i pellegrinaggi a Loreto partecipando alle "Giornate di Spiritualità Monfortana" ed una volta all'Incontro Internazionale di Saint Laurent-sur-Sèvre (RISL) in Francia. Hanno anche finanziato la traduzione del Trattato della Vera Devozione in ungherese, macedone e albanese, e abbiamo anche avuto la presentazione del Trattato, sotto forma di ritiro, in questi paesi.

Penso che ci siano molte possibilità per inserire i laici in questo settore, ma bisogna avere il tempo di occuparsi di loro a tempo pieno, con idee e molto carisma per sostenere questa Associazione.





L'Associazione in Polonia

La mia presenza in Polonia è iniziata nel 2010. Ero legato alla Comunità dei Fratelli di San Gabriele. Attraverso l'apostolato e soprattutto con i ritiri spirituali (della durata di tre giorni) che ho guidato alla casa di Czestochowa, abbiamo iniziato a diffondere la spiritualità monfortana.

Vedendo che le persone volevano legarsi ancor di più alla nostra comunità, abbiamo stampato gli Statuti dell'Associazione Maria Regina dei Cuori, e abbiamo iniziato a fare il registro. **Dai primi iscritti nel 2013 ad oggi, abbiamo circa 1.450 membri.**

Grazie a queste persone, abbiamo avuto l'opportunità di predicare ai ritiri nelle loro parrocchie (finora circa 15 parrocchie in diverse parti della Polonia). Una volta all'anno, abbiamo un incontro di tre giorni a Czestochowa, per tutti i membri, per dare loro l'opportunità di condividere il cammino che ognuno intraprende nel proprio contesto di vita. Molte di queste persone fanno parte di diversi movimenti (il Rinnovamento nello Spirito, la Legione di Maria, il Cammino Neocatecumenale); si uniscono a noi anche suore, religiosi e sacerdoti.

La persona che coordina, attraverso la pagina web, con gli altri membri, è il **signor Artur Dobrowoski**.





Da quattro anni, a partire dal 2016, la Comunità è diventata quella dei Missionari Monfortani. Attualmente ci sono tre padri che fanno parte di questa comunità. Le attività avanzano progressivamente. Da quest'anno, P. Nikola ha iniziato ad organizzare incontri approfonditi sulla spiritualità monfortana per alcune persone. Ciò condurrà forse alla creazione di altri Centri regionali. C'è lavoro in abbondanza, ma ci sono pochi lavoratori.

““

Vedendo che le persone volevano legarsi ancor di più alla nostra comunità, abbiamo stampato gli Statuti dell'Associazione Maria Regina dei Cuori, e abbiamo iniziato a fare il registro.



“”

.... Ciò condurrà forse alla creazione di altri Centri regionali. C'è lavoro in abbondanza, ma ci sono pochi lavoratori.

Non abbiamo un programma specifico, perché ci sono molte attività che non sempre possono essere conciliate e dirette. A volte c'è una mancanza di chiarezza nella condotta delle persone, per sapere se sono già in altri movimenti, o se sono lontane dalla nostra comunità.... Ma cerchiamo sempre di trovare un punto di chiarezza per i membri.

Per il futuro, vedo che ci sono molte possibilità. Certamente per i futuri Missionari Monfortani polacchi, sarà terreno fertile per tanto lavoro apostolico.

Da parte mia, questo è un chiarimento rapido. Tanti saluti fraterni, in Gesù e Maria. DIO SOLO! ■



illuminazione missionaria

MONFORT E MONFORTANI IN TEMPI DI PANDEMIA

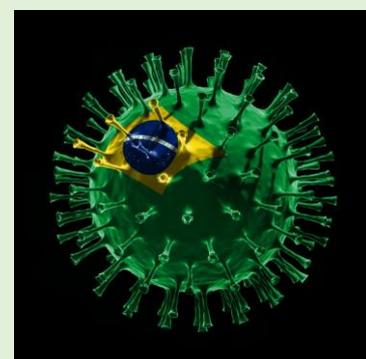
Di P. Luciano Andreol
Missionario Montfortano in Brasile



P. Luciano Andreol, autore di questo articolo, è un missionario montfortano italiano che, sin dalla sua ordinazione, si è impegnato nell'opera missionaria della Delegazione Generale Perù-Brasile. Questo articolo profetico ed infuocato rivela che P. Luciano conosce il cuore delle persone. Continua ad essere missionario per incoraggiare i fedeli in questi difficili tempi di pandemia e per aprire loro gli occhi sull'avvenire. Egli dà tutti gli elementi della sua riflessione in questo articolo ad un "missionario apostolico": Luigi-Maria Grignon di Montfort.

Oggi il nostro Brasile è piombato in una catastrofe umanitaria. Il paese, poco più di cinque anni fa, era un esempio della lotta contro la povertà, della lotta contro le disuguaglianze... Ma in breve tempo, è diventato un inferno, per i brasiliani e per il mondo. Più di 3.000 persone muoiono ogni giorno a causa della pandemia, tante muoiono anonimamente di fame, tante muoiono a causa della violenza quotidiana e del traffico di droga. In Brasile ci sono molti più morti che nascite. Questa è la nostra realtà quotidiana, quella di chi è missionario in una parrocchia alla periferia di una grande metropoli come San Paolo.

Non entro nel merito: perché? Com'è successo? Chi è responsabile? Ecc. Altri risponderanno. Solo che mi pongono una domanda, e mi pongo questa domanda da qualche mese dopo l'inizio della pandemia: **cosa direbbe Montfort e cosa farebbe in questa realtà? Come possiamo essere missionari in questa realtà oggi?** Non ho risposte: penso e scrivo solo pochi pensieri e alcune cose. Chissà!? Forse ci aiuterà a riflettere di più sulla nostra presenza in questa parte dell'America latina.





1. QUANDO TORNEREMO ALLA "NORMALITÀ"?

Papa Francesco ha già risposto più volte a questa domanda: la "normalità" di oggi e di domani non può essere la "normalità" di ieri o sempre. Non possiamo tornare al "vecchio" perché "il vecchio" non tornerà mai più, almeno non come prima. Oggi si parla di "nuovo" dopo la pandemia. Ma se questo "nuovo" è "vecchio" con vestiti nuovi, non servirà. Questa è la vecchia logica del "Gattopardo": CAMBIARE PERCHE' NIENTE CAMBI (CHANGER POUR RIEN CHANGER).

Quindi la "nuova normalità" deve venire da noi, dal nostro cuore, dalla nostra conversione (ad Aparecida si parla molto di "conversione pastorale": che cosa abbiamo fatto finora?). Non possiamo fare come abbiamo fatto finora. Abbiamo speso tanti soldi per costruire chiese, grandi sale, centri pastorali e altri centri: tutti molto utili e belli, tutti realizzati con grande amore e affetto, con responsabilità, con la nostra gente: e adesso? Sempre in servizio? A volte noi Padri piangiamo lacrime di cocodrillo, perché i redditi sono pochi e i debiti aumentano! Ma non ci è mai mancato nulla a tavola e nelle nostre case! A differenza di così tante persone che soffrono, così tante persone che hanno perso la vita e molte altre che hanno perso il lavoro. Molti non hanno il loro pane quotidiano a tavola!



“““

Abbiamo speso tanti soldi per costruire chiese, grandi sale, centri pastorali e altri centri: tutti molto utili e belli, tutti realizzati con grande amore e affetto, con responsabilità, con la nostra gente: e adesso? Sempre in servizio?



2. L'ESSENZIALE

Penso che dobbiamo cambiare il nostro modo di pensare, riflettere sui valori importanti della vita e cercare sempre l'ESSENZIALE. Che esempio abbiamo con il nostro Santo Fondatore! Gli specialisti potranno citare testi e intere pagine della vita e delle opere del nostro Santo a proposito di: come sapeva vivere l'essenziale? E noi, discepoli di Montfort, oggi?

"Essenziale" è la parola usata nei protocolli di monitoraggio sanitario: deve essere utilizzata nella nostra missione, nella nostra pastorale e nell'esperienza delle comunità. Tutto quello che abbiamo fatto finora e il modo in cui l'abbiamo fatto erano corretti? Questo è servito a creare comunità veramente cristiane di discepoli e missionari? Ci sono così tante domande che mi attraversano il cuore, tante domande senza risposta, che penso valga la pena avere il coraggio di fare domande e riconoscere che qualcosa di "nuovo" deve realizzarsi anche se non sappiamo cosa sia e come fare perché "ciò avvenga".



“”

Penso che dobbiamo cambiare il nostro modo di pensare, riflettere sui valori importanti della vita e cercare sempre l'ESSENZIALE



3. OPZIONE PREFERITA PER I POVERI

Siamo arrivati al punto in cui le persone delle nostre comunità che non hanno mai avuto problemi di cibo a casa, ora si vergognano di chiedere un pacco alimentare. Prima erano i "soliti" poveri: oggi sono i poveri impoveriti da questa pandemia. I ricchi riescono ad arricchirsi a spese dei più poveri. Montfort amava così tanto i poveri che divenne uno di loro e come loro. I poveri sono i poveri della vita di tutti i giorni, infelici, piangono, sì, perché non hanno cibo, né salute, né istruzione. **"Aperti a Gesù Cristo"**, grida Montfort e Gesù Cristo sono loro: senza casa, senza terra, senza cure, senza cibo, senza lavoro, senza istruzione, senza tetto, bambini abbandonati, donne violate, salari miserabili, sfruttati, perseguitati, feriti.

In questa drammatica situazione è bello vedere che LA SOLIDARIETÀ È DIVENTATA LA VERA RICCHEZZA DEI POVERI. La sala d'ingresso della nostra casa parrocchiale è stata trasformata in SALA DELLA PROVVIDENZA. I poveri aumentano sempre più; si aggiunge sempre un po' più d'acqua ai fagioli. La "nuova normalità" sarà almeno questa per i Montfortiani: mai negoziare con la vita dei nostri poveri. Sono i nostri preferiti e privilegiati. Ci chiameranno comunisti, certo, ma l'opzione preferenziale per i poveri è il Vangelo ed è il Montfort.



4. MISSIONARI: ITINERANTI O PRESENTI?

Possiamo anche essere definiti come "itineranti sempre presenti". È vero che Montfort, in pochi anni della sua vita apostolica, è riuscito a compiere più di 200 missioni parrocchiali e popolari, divorando molti chilometri, ma cosa avrebbe fatto oggi? Non possiamo più fare visite. Dovremo rimanere in casa per non so quanto tempo; bisogna evitare gli assembramenti, ecc. D'altra parte, abbiamo nella nostra vita pastorale missionaria tante famiglie in lutto che hanno perso uno o più cari a causa del Covid 19. A causa delle misure sanitarie, ai parenti non è stato permesso di vedere il defunto; che viene portato direttamente dall'ospedale al cimitero senza permesso di celebrare il funerale, senza preghiere.

Abbiamo anche molte persone che hanno sconfitto con successo il virus lasciando l'unità di terapia intensiva in cui erano stati intubati per parecchie settimane. Tutte queste persone hanno conseguenze difficili o gravi: hanno bisogno di aiuto, vogliono sfogarsi perché ciò che hanno vissuto è terribile. Così tante persone hanno bisogno della nostra presenza. In questo periodo di pandemia, constatiamo che molte persone hanno perso IL SIGNIFICATO DELLA VITA, la gioia di vivere e amare. Il numero di suicidi è aumentato ovunque, anche tra i sacerdoti. Cosa fare, di fronte a questa perdita del senso della vita? Potrebbe non trattarsi di fare, ma di ASCOLTARE, di prendere o perdere tempo ad ascoltare, smettere di parlare e sedersi ad ascoltare. Poco importa se è tarda ora. Dobbiamo reinventare la nostra vicinanza alle famiglie in lutto e poi organizzare una missione di SPERANZA e per chi è depresso, dobbiamo avvicinarci e rimanere in ASCOLTO. La speranza e l'ascolto fanno parte della nostra missione di oggi.





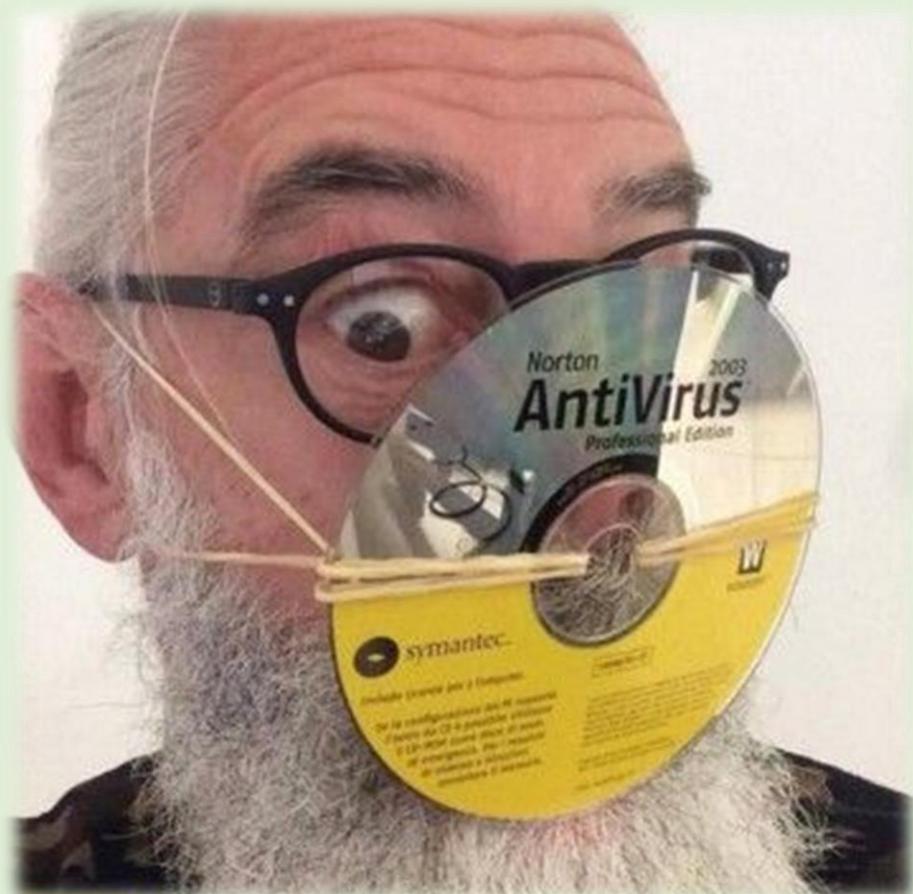
5. FAMIGLIA, CHIESA DOMESTICA - PICCOLE COMUNITÀ - CEBS

Era ed è ancora un'esperienza di preghiera familiare bellissima. **Sembra che il nostro popolo abbia riacquisito la sua volontà e la sua fedeltà nella preghiera e una vita spirituale più profonda accompagnata da una maggiore e migliore conoscenza delle verità della nostra Fede.**

Il nostro popolo ha la Bibbia in mano e nel cuore, pronto a partire non appena sarà consentito. Qui il nostro Montfort sarebbe molto felice: quanto tempo non dedicava all'intimità con Dio! Ma il tempo dedicato a Dio non sarà mai tempo perso! Dubito che i tempi di grandi assembramenti e raduni di persone all'interno delle nostre chiese, nonché processioni, sforzi congiunti, eccetera, torneranno rapidamente.

La famiglia sarà il luogo privilegiato per gli incontri di fede. E con la famiglia, ci saranno piccole comunità o comunità di base. Come missionari, penso che dobbiamo uscire dalle nostre case e dalle chiese madri per incontrare piccole comunità che celebrano e ci rafforzano come discepoli e missionari. È necessario inventare nuove vie di evangelizzazione, preparazione e celebrazione dei sacramenti; offrire spazi per la preghiera e la direzione spirituale...

Tante sono le sfide per questi tempi di pandemia: la creatività, il coraggio di cambiare e l'audacia di iniziative sempre nuove e migliori devono sempre accompagnarci.



“”

La famiglia sarà il luogo privilegiato per gli incontri di fede. E con la famiglia, ci saranno piccole comunità o comunità di base. Come missionari, penso che dobbiamo uscire dalle nostre case ...



Per finire: ho pensato e continuo a pensare molto a un nuovo modo di presenza montfortana tra la nostra gente e a come essere missionario nelle nuove realtà. Non ho abbastanza risposte e poche ricette. Ancora non so come recuperare tutte queste persone disperse durante la pandemia e **soprattutto i GIOVANI: sì, come riportare indietro i giovani?** Ai giovani piace "guardare" la messa su facebook o in tv? E come riprendere incontri, vicinanza, abbracci, senza paura della folla? Non tutti tornano ovviamente! E la Chiesa che una volta doveva uscire ancora e ancora, ora dovrà ripartire ancora più coraggiosamente.

Penso che per me, come per molti sacerdoti e agenti pastorali, questo periodo di pandemia non sia stato un periodo di riposo. Ma era tempo di reinventarsi, di soffrire, di sbagliare, di avere paura. Quindi ora tutti si aspettano che siamo coraggiosi.... attenzione! Questo serve anche. Il fatto di aprire e chiudere una Chiesa, di preparare o non saper preparare un'agenda pastorale o un calendario di celebrazioni, perché non sappiamo se saremo in grado di realizzarlo... **Eppure siamo chiamati subito dopo, perché uno ha perso qualcuno nella sua famiglia, l'altro è ricoverato in ospedale, un altro è in terapia intensiva, un altro è intubato, un altro va al cimitero... Il sacerdote è anche un essere umano: soffre e piange con i propri fedeli. È stato molto difficile per loro, ma per noi sacerdoti è la stessa cosa. Non stiamo insieme? ■**



**Illuminazione
intellettuale**

Il «Canzoniere» di san Luigi Maria Grignion de Montfort

*Ventitremila versi
per annunciare il Vangelo ai poveri*

È lo scritto di Padre Alberto Valentini, monfortano, già docente in diverse università pontificie di Roma. Questo articolo è stato pubblicato sul quotidiano vaticano L'Osservatore Romano il 28 aprile 2021, in occasione della festa di San Luigi Maria Grignion de Montfort. Sullo sfondo di questo articolo c'è il webinar sulle Canzoni di Montfort tenutosi dal 1 al 18 febbraio 2021, grazie alla Commissione di Spiritualità.

In questo articolo, l'autore evidenzia il significato dei Cantici Monfortani nel contesto missionario in cui Montfort si è trovato e il loro valore per la Chiesa missionaria di oggi. "Canzoniere" è una parola adattata dalla lingua italiana per descrivere l'arte di versificare per le canzoni, in questo caso per gli inni.



di Alberto Valentini

Fonte: L'Osservatore Romano, 28 aprile 2021

La memoria liturgica di san Luigi Maria Grignion de Montfort invita anche quest'anno a riflettere sulla sua figura e sulle sue opere, alcune delle quali sono poco conosciute.

Montfort è universalmente noto per la sua spiritualità e dottrina mariana: «Chi non conosce il Trattato della vera devozione alla Santa Vergine o Il Segreto di Maria? E tuttavia, se il suo grande titolo di gloria rimane quello di apostolo di Maria, la sua missione e la sua grazia oltrepassano la dimensione mariana — essenziale — della sua esperienza e del suo messaggio» (R. Deville).

Scorrendo le 1905 pagine dell'edizione ufficiale delle sue Oeuvres complètes (Paris 1966) e la varietà dei titoli che le compongono — come l'importante trattato L'Amore dell'eterna Sapienza, la Lettera agli amici della Croce, Il Segreto mirabile del santo Rosario, la cosiddetta "preghiera infocata", grido appassionato rivolto alla Trinità per ottenere missionari... — e tenendo conto che quest'uomo è vissuto solo 43 anni, impegnato a tempo pieno nella missione — con l'aggiunta di un viaggio a piedi fino a Roma per consultare il Papa — si resta profondamente impressionati dalla qualità e quantità dei suoi scritti.

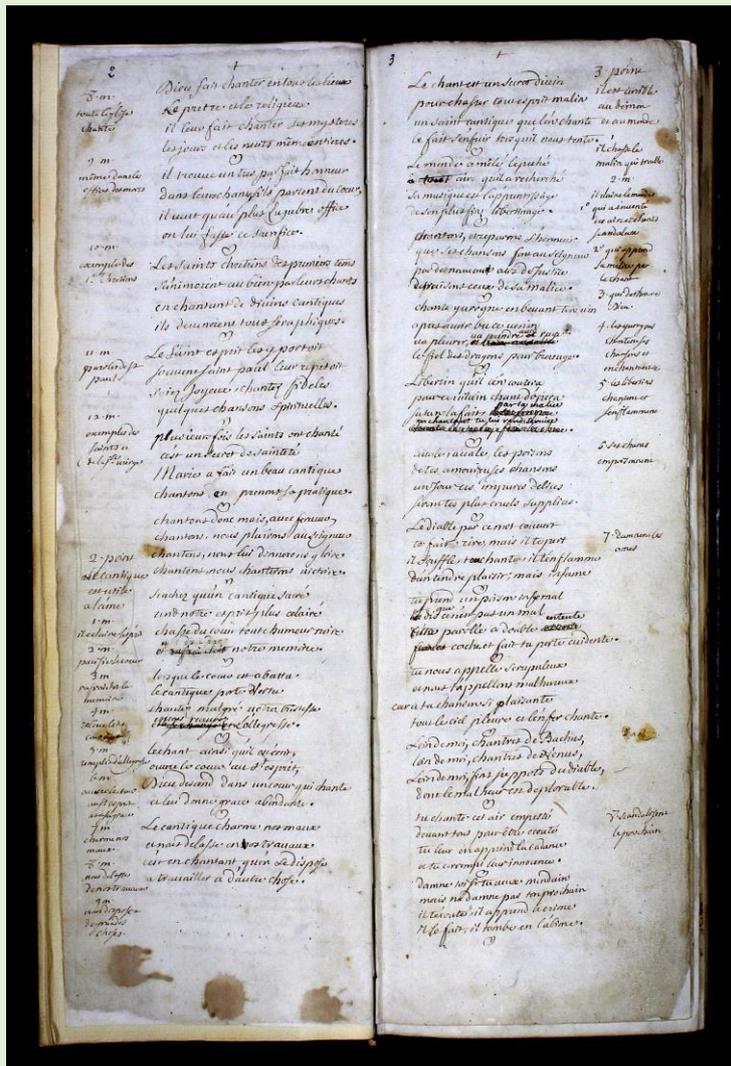


Non tutti sanno, però, che tra le sue opere figura anche un imponente canzoniere di ben 23.000 versi, composti per far cantare il popolo nelle missioni. Un'immensa opera poetica, a rima alternata, con lo scopo di imprimere nella mente e nel cuore della gente le verità della fede e di indurre alla conversione e alla pratica della virtù. Si tratta di 163 cantici con una estensione media di circa 140 versi — una lunghezza simile a quella dei canti danteschi — che costituiscono ampie e articolate catechesi, imbevute di dottrina, passione missionaria, intensa spiritualità.

I cantici, secondo alcuni, sarebbero l'opus maius del Montfort. Certamente sono l'opera da cui emerge in maniera non parziale la figura del santo missionario e la ricchezza molteplice della sua predicazione.

““

I cantici, secondo alcuni, sarebbero l'opus maius del Montfort. Certamente sono l'opera da cui emerge in maniera non parziale la figura del santo missionario e la ricchezza molteplice della sua predicazione.

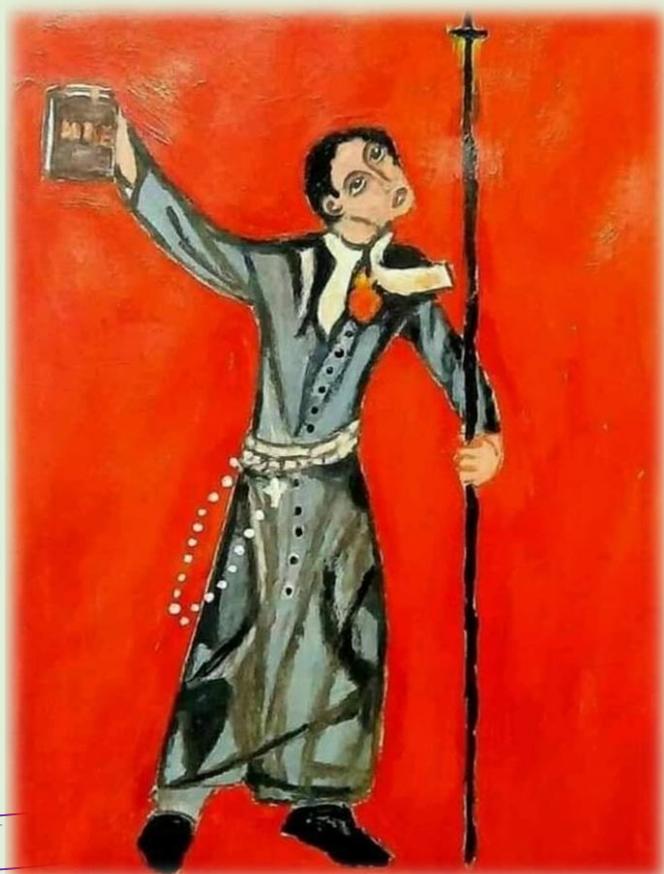


Il canzoniere monfortano, già studiato e valorizzato in passato, gode ai nostri giorni di notevole attenzione e di interesse crescente. Per quanto riguarda l'Italia, nel 2002 è stata pubblicata una versione poetica integrale di 883 pagine (Edizioni Monfortane, Roma) con ampia introduzione critica, e con la riproduzione del testo originale francese nella seconda parte del volume (pp. 893-1717). Va menzionato, in particolare, il seminario internazionale di studi dei cantici, celebrato a Roma nel febbraio scorso, articolato in quattordici relazioni, svolte da esperti di diverse parti del mondo.

«Luigi Maria Grignion de Montfort, ricercatore infaticabile dell'Assoluto, teologo che scrive trattati sulla divina Sapienza e sulla devozione a Maria, predicatore instancabile del Verbo, operatore di innumerevoli conversioni, è anche poeta mistico che verga centinaia e centinaia di versi come strumento di apostolato» (Giorgio Francini).

Montfort non è ovviamente il primo ad utilizzare il canto popolare per l'annuncio del vangelo: egli si inserisce in una consolidata tradizione della missione popolare in Francia, ma lo fa in maniera originale e personale, realizzando mediante i cantici un progetto catechetico di ampio respiro, di concretezza pastorale e di profonda spiritualità.

La composizione di canti ha impegnato la sua vita, fin dal tempo del seminario a Parigi: secondo la testimonianza di J.B. Blain — suo condiscipolo e primo biografo — Montfort già scriveva cantici in vista della sua futura missione.





La sua poesia è espressione ed esigenza del suo zelo missionario. Con García Lorca egli potrebbe dire: «Yo tengo el fuego en mis manos». La sua poesia scaturisce dal fuoco dell'amore di Dio e dalla passione per l'annuncio del vangelo:

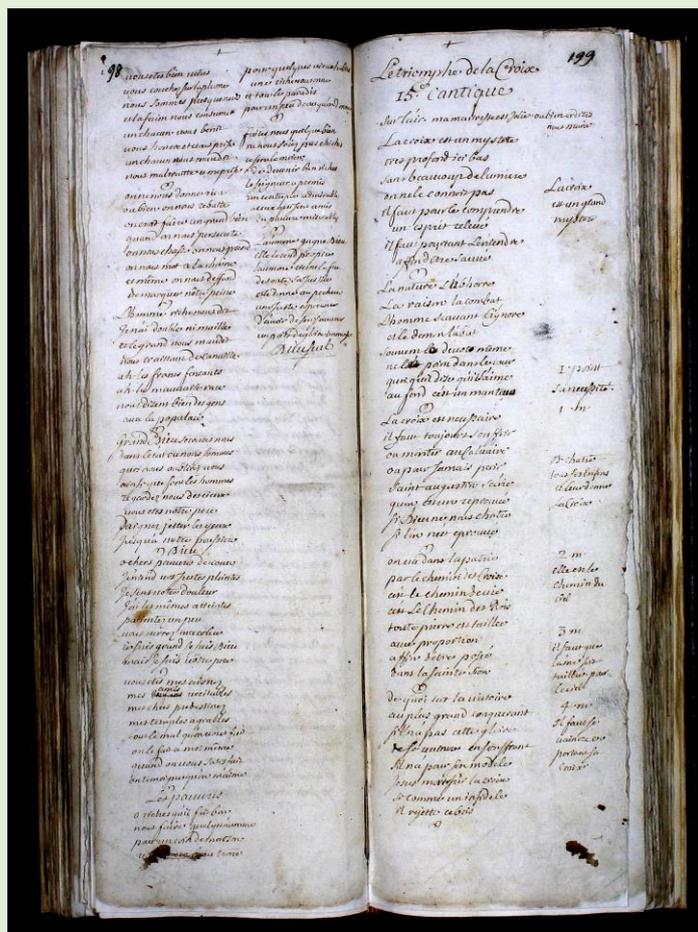
«Cantiam tutti e bruciamo del fuoco / dello zelo a salvezza dell'anime. / È l'effetto d'amor divino» (Cant . 21, 1).

Montfort, pur possedendo una vena poetica non comune, grazie alla quale ha potuto comporre una mole impressionante di versi, non è un poeta di professione, né intende esserlo. Egli traccia un solco profondo che lo distingue, addirittura polemicamente lo separa, dai poeti del mondo:

«Non è per lusingarvi ciò che scrivo, / o sol di versi facitori... / Ad altri lascio i vostri metodi» (Cant . 2, prima strofa).

«Ecco i miei versi, i canti miei. / Non sono, forse, belli, ma son buoni. / Se non lusingano l'orecchio, / mettono in rima grandi meraviglie» (Cant . 2, str. 39).

Egli canta per la gloria di Dio e per amore delle anime: «Facciamo risuonare l'universo / dei nostri canti e delle nostre rime. / Dio vi trovi la sua gloria / e il nostro prossimo un fraterno aiuto» (Cant. 1, str. 36).



I suoi versi sono dunque al servizio della missione. L'annuncio del vangelo ai poveri è il genere letterario del canzoniere monfortano, ne costituisce il motivo, il contesto vitale e la finalità.

«Ho scelto: me ne vado per il mondo. / Son divenuto un vagabondo / per annunciare ai poveri il Vangelo» (Cant . 22, str. 1).

«Solo per te, Signore, io m'affatico / i tuoi interessi ho fatto i miei. / Te solo cerco senza uman rispetto. / Calpesto la scena di questo mondo» (ivi , str. 6).

«Dio, Dio, Dio, canto per Dio, / venga ognuno al mio ascolto» (Cant . 3).

Il canzoniere monfortano è una straordinaria catechesi che considera tutto il mistero della salvezza, ma con accentuazioni diverse secondo l'importanza che i vari temi rivestono nella vita cristiana e nel pensiero del santo. Per questo, alcuni motivi ricevono un'attenzione privilegiata. Anzitutto Dio, da cui scaturisce l'azione salvifica e al quale compete la gloria, come appare dal motto "Dio solo", posto in calce alla maggior parte dei cantici, quasi a firma e formula dossologica. Gesù Cristo, Sapienza eterna e incarnata, che si manifesta in maniera somma nella follia della croce. La Madre del Signore, alla quale è dedicata un'ampia sezione del libro, intitolata «Cantiques de la très Sainte Vierge» (nn. 75-90) tutti numerati dallo stesso Montfort.



I cantici ripropongono, con molteplici variazioni, quanto già chiaramente affermato ne L'Amore dell'eterna Sapienza e ribadito con insistenza nel Trattato della vera devozione, che la presenza di Maria e la sua azione sono interamente finalizzate alla conoscenza di Cristo, che tutto ciò fa parte di un misterioso progetto divino ed ha come fine la gloria della Trinità. Al servizio di questa finalità e sempre in tale contesto, il canzoniere presenta numerosi altri motivi, alcuni ampiamente sviluppati. La sezione iniziale è dedicata alle principali virtù della vita cristiana, a partire da quelle teologiche (nell'ordine: carità, fede, speranza), cui segue una serie di 10 cantici sul disprezzo del mondo, sulle sue false gioie e le sue tristezze. I cantici 40-44 47-48 sono dedicati al Cuore di Gesù.

In armonia con il tempo liturgico, i canti 57-66 presentano eccellenti meditazioni sul mistero del Natale, mentre i seguenti, 67-73, sono dedicati alla Passione del Signore e si concludono con la contemplazione di Maria ai piedi della Croce (Cant. 74). Viene poi il numeroso gruppo già citato dei cantici dedicati alla santa Vergine (nn. 75-90), cui bisogna aggiungere altri testi sparsi. Segue una serie di cantici, 91-99, riguardanti persone diverse, chiamate a vivere la vita cristiana secondo la loro particolare condizione di vita. I nn. 123-126 trattano della Croce e della Sapienza, mentre il blocco 128-134 presenta cantici al SS. Sacramento per tutti i giorni della settimana. Dal n. 135 alla fine è presente una galleria di testi, dai contenuti diversi, alcuni precedentemente sviluppati e ripresi, altri nuovi.

Come si vede, non pochi temi sono trattati con ampiezza e meriterebbero adeguata attenzione, come ha cercato di fare il recente seminario internazionale di Roma, appena ricordato. La straordinaria ricchezza e varietà dei cantici dimostra con evidenza che la fama di Montfort — come si diceva all'inizio — dipende dalla sua esperienza e dottrina mariana, ma la sua missione e la sua grazia non si limitano ad essa. Il canzoniere monfortano riserva indubbiamente uno spazio notevole alla Vergine — mai isolata dalla cristologia, dalla dimensione trinitaria e dal contesto della missione —, ma tratta di numerosi altri aspetti e dimensioni della vita cristiana. In altri termini, i cantici presentano la figura e la dottrina del Montfort nella loro interezza. **La Vergine Maria vi ha un posto importante, ma sempre in rapporto vitale con tutto il mistero della salvezza. Al di fuori di tale ampio e decisivo contesto ne avremmo una visione parziale, unilaterale: non sarebbe la visione di Montfort. ■**

“”

I suoi versi sono dunque al servizio della missione. L'annuncio del vangelo ai poveri è il genere letterario del canzoniere monfortano, ne costituisce il motivo, il contesto vitale e la finalità.





Necrologio

Missionario

Biografia del fondatore del Movimento Laico ed Ecclesiale "Consecratio Mundi",

Padre Luka Cirimotic ', *Sacerdote missionario monfortano*

Di Rosa Anna Colasuonno



Padre Luka Cirimotic', SMM

Nato a Janjevo (Kosovo) il 18 agosto 1929, padre Luka Cirimotic ha frequentato il ginnasio di Pazin e Osijek. Durante il servizio militare, completò la scuola degli ufficiali di riserva.

Ha seguito gli studi di teologia a Zagabria, fu ordinato sacerdote a Skopje il 29 giugno 1959 e gli fu immediatamente affidata una parrocchia. Dopo aver completato gli studi, nel Natale del 1960, il vescovo S. Franjo Cekada gli affidò le parrocchie di Stubla e Binac.

In entrambe le parrocchie, due semplici stalle facevano da Chiesa. Al costo di enormi difficoltà causate dal regime comunista e dalla povertà della popolazione, ma confidando in Maria Santissima, padre Luka riuscì a costruire la Chiesa. Questo porta i parrocchiani ad una profonda unità tra di loro e con Dio.

Egli ritiene provvidenziale aver potuto constatare l'importanza della consacrazione a Dio per le mani di Maria vissuta da tutte le categorie della parrocchia, e specialmente dai giovani. Molti di loro, infatti, grazie anche alla sua testimonianza di coerente e ascetica vita sacerdotale, sono diventati sacerdoti e oggi lavorano nella diocesi o come missionari in Albania.



Con l'aiuto della Vergine Maria, padre Luka ha finalmente ottenuto dal governo il permesso di costruire la Chiesa, la casa parrocchiale e una clinica medica per le famiglie povere. Inoltre, ha ricevuto l'autorizzazione di costruire la strada pubblica, dopo molte proposte; questo fatto è fonte di meraviglia per musulmani e ortodossi. E' considerato un segno profetico del suo appello ad aprire la strada alla Nuova Evangelizzazione e alla spiritualità della Consacrazione ai tre Cuori: a Maria Santissima, a Gesù e a Dio Padre, attraverso una nuova teologia e pratica pastorale.

Durante il Concilio Vaticano II, padre Luka ha collaborato con il Vescovo di Skopje, monsignor S. Franjo Cekada, al quale fornisce una breve riflessione sulla pastorale della Chiesa contemporanea. Questo testo è stato poi consegnato anche al Prof. Ivan Golub, membro della Pontificia Commissione Teologica nel 2009.

Padre Luka, avvertendo in lui una nuova chiamata vocazionale, **il più vicino possibile alla spiritualità della Consacrazione a Gesù per mezzo di Maria, chiede di essere accettato tra i Missionari Monfortani.**



Padre Luka Cirimotic' durante un incontro con Sua Santità Giovanni Paolo II, Città del Vaticano, Anno Santo 2000 del Grande Giubileo.

Con il permesso del Padre Provinciale, si iscrive all'Istituto Pastorale dell'Università Lateranense. Dopo il primo semestre prepara le sue riflessioni sulla pastorale e le consegna al presidente dell'Angelicum, Padre Raimondo Sigmund che, dopo aver letto il testo, gli dice: "Leggo tutto d'un fiato. Sono un esperto di carisma al Concilio e ve lo dico: è il vostro carisma, dovete scrivere un libro su questo argomento". Il testo è dato al Decano dell'Istituto Pastorale dell'Università Lateranense e Gregoriana, professor Domenico Grasso, che scrive queste parole nell'ultima pagina: "Tutto vero e tutto bello! Si tratta di metterlo in pratica. È il Consiglio verificato.

Cercando una risposta adeguata alla domanda: com'è la salvezza che Dio offre all'uomo? Elabora delle riflessioni sulla cristologia, la mariologia e l'ecclesiologia trinitaria che, unite alla comprensione delle ragioni della sofferenza e di altri argomenti di grande importanza, convergerebbero per formare il contenuto fondamentale della nuova evangelizzazione. Sviluppa anche un nuovo concetto di spiritualità della consacrazione al cuore di Maria, di Gesù e di Dio Padre.



Padre Luka Cirimotic', al centro della fotografia, con i "Consacrati a Gesù per Maria", Piazza San Pietro, Città del Vaticano: un incontro per tutti i fedeli voluto da Sua Santità Giovanni Paolo II, 25 marzo 1984.



Questi due temi sono stati presentati, per la prima volta, nel marzo 1981 alla Conferenza Episcopale della Jugoslavia, che costituisce un "Comitato per la Consacrazione dei Popoli di Jugoslavia al Cuore Immacolato di Maria".

Predicatore incisivo, tenace e zelante, dotato di una forte volontà e di una parola ardente, Padre Luka ha lavorato instancabilmente per avere un Centro di Esercizi Spirituali a Medjugorje e ha prima fondato il Movimento "Amici della Spiritualità Monfortana" e poi il Movimento Internazionale Ecclesiale per i laici, "Consecratio Mundi".

Teologo profondo e acuto, ha dato alla Pratica della Consacrazione a Maria un fondamento biblico e teologico molto solido, sottolineando il legame intimo di questa realtà spirituale-umana con tutti i temi della teologia sistematica.



Gruppo di fedeli riuniti per uno dei tanti corsi di esercizi spirituali guidati da Padre Luka Cirimotic" nella Casa di Preghiera del Sacro Monte di Varallo, in Piemonte, 1999.

L'esistenza terrena dell'instancabile e umile missionario non era esente da sofferenze fisiche dovute a cattive condizioni di salute. Ha anche sperimentato incomprensioni e avversità di ogni tipo. Sapeva vivere tutto in una docile resa alla Volontà di Dio, all'obbedienza alla Santa Madre Chiesa e ai suoi superiori. Il suo carattere gentile, umile, buono, generoso, affabile, gioioso e accogliente nei confronti di tutti coloro che lo hanno avvicinato, gli ha permesso di stabilire relazioni, rapporti con molte persone, dalle più semplici, le più povere e le più umili, alle più ricche e influenti delle varie categorie sociali. **Dotato di una profonda sensibilità umana e di una comprensione paterno-materna verso le persone più fragili e private di una vita di fede, Padre Luka ha potuto accompagnare molte persone in un cammino di conversione e di crescita nella fede in Dio Trinità, attraverso la forte convinzione dell'intercessione-mediazione della maternità della Vergine Maria verso ogni creatura di Dio e l'azione onnipotente dello Spirito Santo.**

Poi colpito da un tumore al pancreas, morì nella sua Macedonia, per nascere in Cielo, il 23 aprile 2006, giorno della festa della Divina Misericordia.

Il "cammino missionario spirituale" di Padre Luka ha attraversato numerosi Stati: Canada, Messico, Perù, Colombia e altri Paesi dell'America Latina, così come i Paesi Africani; in Europa, ha lavorato in particolare nei paesi dell'Est. Ha promosso in Russia un pellegrinaggio del movimento "Consecratio Mundi" in onore del Cuore Immacolato della Santissima Maria; Anche l'Italia, per diversi anni, ha beneficiato della sua predicazione teologica missionaria – catechetica.



In Italia è stato chiamato da tutte le parti, da nord a sud, in monasteri di clausura, negli istituti religiosi, in parrocchie, movimenti cattolici, comunità di credenti, associazioni familiari, tutti desiderosi di conoscere e approfondire la realtà spirituale della Consacrazione a Gesù per mezzo di Maria da aggiornare ai tempi di oggi, segnati da un serio processo di apostasia, di indifferenza religiosa e di relativismo etico-morale-culturale.

Coloro che lo hanno conosciuto e sentito predicare testimoniano, oltre alla sua luminosa e fervente fede, il suo straordinario carisma sacerdotale e missionario, mantenendo di lui un ricordo indelebile.



Gruppo di fedeli riuniti per uno dei tanti corsi di esercizi spirituali guidati da Padre Luka Cirimotic" nella Casa di Preghiera del Sacro Monte di Varallo, in Piemonte, 1999.

Rimaniamo convinti che egli intercede dal Paradiso perché ciò che ha iniziato con la sua fervida e provvidenziale predicazione, si realizzi nella Chiesa del Nuovo Millennio.

Conferenze internazionali promosse e animate da Padre Luka Cirimotic' per la presentazione e la diffusione dei contenuti della Nuova Evangelizzazione e della Spiritualità della Consacrazione ai Tre Cuori al servizio della Chiesa.

1a Conferenza – Roma, Festa dell'Annunciazione, 1991, tema: "L'importanza della consacrazione".

2a Conferenza – Roma, 22-25 marzo 1992, tema: "La Vergine e la Santissima Trinità".

3a Conferenza – Loreto, 24-27 marzo 1993, tema: "La Vergine, la Chiesa".

4a Conferenza – Roma, 24-27 marzo 1994, tema: "Portatori della paternità di Dio e della consacrazione del mondo".

5a Conferenza – Roma, 24-26 marzo 1995, tema: "Lo Spirito Santo nella vita di Gesù, Maria e della diocesi".

6a Conferenza – Roma, 23-25 marzo 1996, tema: "Gesù-Uomo, sua Madre e gli uomini in relazione alla Parola di Dio attraverso l'incarnazione e la rivelazione".



7a Conferenza – Roma, 1-4 maggio 1997, tema: "Conoscere e accogliere meglio Gesù Cristo, unico mediatore tra Dio e gli uomini".

8a Conferenza – Loreto, 23-25 marzo 1998, tema: "Lo Spirito Santo nella Trinità e nella creazione".

9a Conferenza – Loreto, 24-26 marzo 1999, tema: "Dio Padre in relazione alla Santissima Trinità e alla creazione".

10a Conferenza – Loreto, 22-25 marzo 2000, Anno Santo del Grande Giubileo annunciato da Sua Santità Giovanni Paolo II, tema: "La Trinità in relazione a Gesù Uomo, Maria e alla Chiesa".

11a Conferenza – Loreto, 23-25 marzo 2001, tema: "Il mistero della sofferenza alla luce della Nuova Evangelizzazione".

12a Conferenza – Loreto, 15-17 marzo 2002, tema: "Gesù, Maria e la Chiesa in relazione al peccato e alla grazia".

13a Conferenza – Loreto, 4-7 ottobre 2003, tema: "Preghiera, digiuno e elemosina nella vita di Gesù, di Maria e degli uomini".

14a Conferenza – Loreto, 5-8 dicembre 2004, tema: "La Parola rivelata e la vita escatologica di Gesù Uomo, della Beata Vergine Maria, degli angeli e degli uomini". ■

Consecratio
Mundi



Esperienza missionaria

Quale croce, senza croce!



Quella che segue è una testimonianza missionaria di P. Prem, Missionario Monfortano dell'India. I rapporti con le persone in difficoltà in vari ambiti, tra cui quello economico e sanitario, gli impongono di ascoltare e di fare di più. È un'espressione di solidarietà con gli altri in difficoltà.

**P. Prem Kumar,
Missionario monfortano
dell'India**

Cari fratelli e sorelle in Cristo,

Sono P. Prem dall'India. Sono molto felice e onorato di poter condividere con voi la mia testimonianza personale di missionario monfortano. Questa particolare esperienza trova la sua origine nelle Costituzioni dei Missionari della Compagnia di Maria, numero cinque, dove troviamo questa citazione biblica: "lasciando tutto, lo hanno seguito" (Lc 5,11). **San Luigi di Montfort ha capito chiaramente cosa significa la totale disponibilità che Cristo richiede ai suoi discepoli, perché possano seguirlo e, su suo ordine, mettersi in marcia come i primi apostoli ad annunciare Cristo.**

Ispirato dalla totale disponibilità, subito dopo la mia ordinazione nel 2010, sono andato in missione dai gesuiti nel nord dello stato del **Karnataka, in India**. Lì ci sono povertà e siccità; le persone non hanno scuole o ospedali per le loro cure. Dal primo giorno della mia missione, ho visto un mondo diverso. Come fare senza strade, senza mezzi di trasporto e senza acqua potabile? Anche se vivendo nella stessa provincia, sono rimasto così sorpreso di vedere questa zona che non conoscevo.

La prima notte che ho dormito, ho sentito persone urlare e correre in tutti i luoghi più alti perché c'erano inondazioni e molte case e animali sono stati trascinati via. Le persone hanno perso tutto ciò che avevano; hanno perso la casa, gli animali, le coltivazioni e molti dei loro vicini. Sono stati colpiti fisicamente, mentalmente e psicologicamente da questa alluvione. Il giorno dopo, ho iniziato la mia vita con queste persone che vivono con niente. Iniziare la missione con questa prima esperienza non è stato facile. Allo stesso tempo, ho chiesto alle persone di aiutarsi con cibo e rifugio temporaneo. Ero lì per indagare sulle cose che avevano perso e sull'aiuto di cui avevano urgente bisogno. Ho coperto quasi 30 villaggi in questa regione incontrando persone, parlando con loro e prendendo accordi immediati per il loro sostentamento.



Nel frattempo, con l'aiuto dei gesuiti, ho continuato a provvedere ai loro bisogni materiali, anche se molti di loro erano indù e poveri. La maggior parte dei bambini erano malnutriti. Molti di questi si occupavano degli animali e aiutavano i loro genitori nei campi, senza andare a scuola.

Durante tutti questi giorni sono andato a visitare i villaggi, parlando con bambini, con adulti uomini e donne per incoraggiarli moralmente e materialmente. **Ogni sera ero con loro per insegnare il catechismo a bambini e adulti, usando parabole, beatitudini e racconti morali. Si trattava di sopravvivere alla loro situazione.**



Un giorno sono andato al villaggio chiamato **Hulugunchi**. Ho incontrato tutti lì e sono tornato a tarda notte per dormire in casa, vicino a una piccola cappella. La cappella era stata completamente danneggiata dall'alluvione. Alle tre del mattino ho sentito bussare alla mia porta chiamando "Padre, Padre...".

Avevo paura, ma ho pensato che fosse importante aprire perché è solo un bisogno molto urgente che di solito spinge le persone a chiamare un prete a quest'ora.



Ho aperto la porta e ne ho visti una coppia. Volevano parlarmi a quell'ora. Mi sono giustamente seduto con loro e li ho ascoltati. La donna, di nome **T. Ayamama**, ha cominciato a raccontare le difficoltà che stava vivendo. La coppia ha avuto cinque figli e suo marito era l'unica fonte di reddito della famiglia. Ma questa donna soffriva di cancro al seno ed era malata terminale. Era così malata che aveva un buco nel petto. Aveva coperto il male con un panno per fermare il sangue, ma non l'ha mai mostrato a suo marito. Temeva che sarebbe stato sotto shock, sarebbe morto all'istante, e non voleva che i suoi figli diventassero orfani. Quindi aveva pensato di suicidarsi ed era stata sul punto di consumare il veleno quella notte. Non aveva altro modo di affrontare la situazione a causa della povertà.

Così, quella notte, ha cucinato buon cibo per suo marito e i suoi figli ed è andata a letto. Si alzò a mezzanotte, diede un'ultima occhiata al marito e ai figli e raccolse la bottiglia di veleno. Prima che potesse berlo, si sentì guardata da fuori dalla sua capanna. Quando aprì la porta, vide una persona vestita di bianco che le disse di andare ad incontrare il prete a **Pannur**, dove vivevo io. Così la coppia ha camminato veloce per due ore, al buio, per raggiungermi.

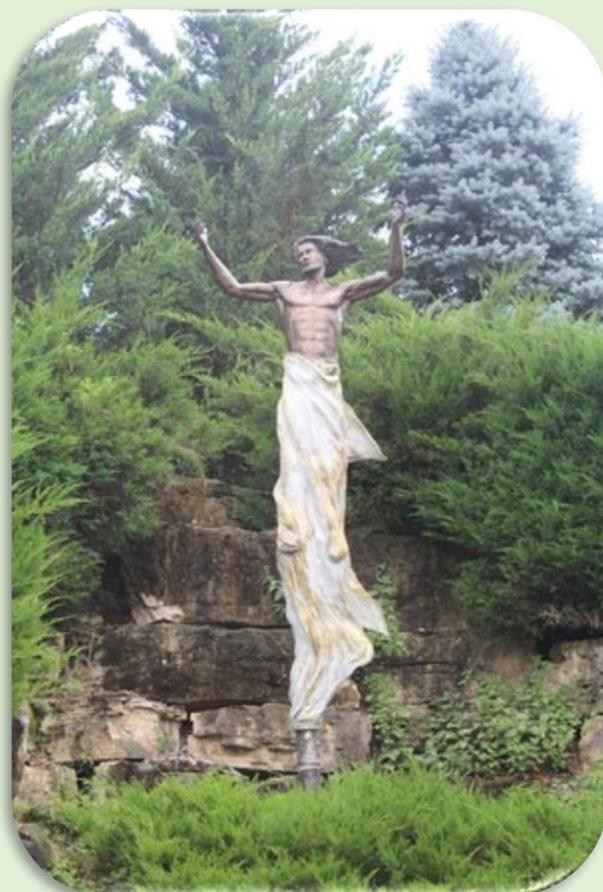
Di fronte a questa situazione, ho iniziato a chiedere aiuto alla gente. Ma non essendo riuscito a trovare l'aiuto sufficiente, alla fine ho scritto una lettera al direttore dell'ospedale su questa famiglia, citando la preghiera di Montfort e di Maria. In risposta, l'ospedale ha accettato ed ha fatto un intervento chirurgico.

Posso dire con gioia che, ad oggi, questa donna è viva e tutta la famiglia si è convertita al cristianesimo. Anche una delle loro figlie si è unita a una congregazione religiosa.

Alcuni giorni dopo, ho fatto visita a questa famiglia e ho scoperto che c'era una croce disegnata sul muro. Ho chiesto chi l'avesse fatta; mi hanno detto che uno dei figli l'aveva disegnata quando lei è andata in ospedale. **Credo che questo sia il miracolo della Croce. Da quel giorno, la croce è diventata un simbolo importante in questa famiglia. Allo stesso modo, Montfort non disse: "Quale croce, senza croce"?**

Durante questo episodio, il mio ruolo era unicamente di essere disponibile. E la mia disponibilità ha aiutato una famiglia a conoscere il potere della croce. E ho preso in prestito quella parola dalla vita di Montfort. Da giovane sacerdote, fu Montfort a infondere in me questa libertà di essere a disposizione degli altri. Sono lieto di poter dire che i tre anni di vita con questi poveri sono stati finora la migliore esperienza del mio sacerdozio.

Oggi siamo invitati ad esser testimoni di questa croce che Montfort ha abbracciato nella sua vita. Sono sicuro che la lettura di questo episodio familiare ci illuminerà anche per vivere d'ora in poi le nostre croci e le nostre difficoltà con uno sguardo diverso. ■





"lasciando tutto, lo hanno seguito" (Lc 5,11)



Notizie

Incontro con Don Venant e Don Simon al santuario mariano di Mugerera, Burundi

**Di Arnold SUHARDI,
da Gitega - Burundi**





Martedì 1 giugno 2021, alle ore 8.15, noi due (padre Luizinho ed io) siamo andati a Mugerà con l'auto guidata da padre Eugenio Cucchi. Con noi in macchina c'era fratello Claude, uno scolastico. Ci vogliono 45 minuti per arrivarci in auto. Mugerà è situata nella Provincia e Arcidiocesi di Gitega.

Mugerà stessa è considerata la capitale spirituale di questo Paese. La ragione di ciò è che nel 1961 i vescovi di questo Paese consacrarono la loro Nazione alla Madre del Salvatore nella grotta di Notre-Dame costruita tra gli altri da **Padre Achille Denis, missionario bianco, fondatore dei Militanti della Beata Vergine, Istituto secolare ispirato alla spiritualità monfortana.** A Mugerà, c'è anche un piccolo seminario, dove un tempo serviva p. Achille Denis.



Il nostro obiettivo era quello di incontrare Don Venant MPOZAKO, coordinatore della Confraternita dei Sacerdoti di Maria Regina di Cuori. È parroco della parrocchia di Sant'Antonio da Padova a Mugerà, nonché rettore del santuario N-D di Lourdes de Mugerà.

La nostra partenza è stata seguita poco dopo da Don Simon GISAYA, che è membro di questa Fraternità e che la Conferenza episcopale del Burundi ha nominato cappellano di tutti i movimenti spirituali-missionari di ispirazione monfortiana: Legione di Maria, Iniyegu (consacrati) e Amici di Montfort.

Siamo stati accolti calorosamente da Don Venant. Dopo aver visitato la chiesa parrocchiale il cui tetto è in fase di riparazione, ci dirigiamo verso la grotta. Lungo la strada, Don Venant spiega ciò che Mugerà significa per questo Paese e per la Chiesa cattolica in Burundi.

Eravamo soli di fronte alla grotta. Poi siamo andati verso la parte interna della grotta. Arrivati all'edificio principale di animazione dei pellegrini, ecco Don Simon GISAYA che arriva. Così noi quattro abbiamo iniziato a scambiarci i nostri sogni.

Don Venant ci ha spiegato che la Fraternità non aveva statuti fino ad ora. Sono una cinquantina i sacerdoti diocesani che ne fanno parte. Il ruolo delle Militanti della Beata Vergine è molto importante per tenere il loro incontro annuale ogni anno, a gennaio.

Riferisce che molti sacerdoti oggi in Burundi sono nati in famiglie la cui vita spirituale è legata a Montfort, attraverso i differenti gruppi esistenti.

Queste famiglie di solito esercitano il loro apostolato semplicemente, umilmente, non sempre in modo visibile, ma molto efficace, nei villaggi per nutrire la fede cristiana in questo paese.



Don Simon, Padre Luizinho, Don Venant

Nacque così il desiderio di far conoscere meglio Montfort. Don Venant, da parte sua, spera che la spiritualità monfortana continui la sua opera di evangelizzazione in questo Paese.

A questo proposito, P. Luizinho ed io abbiamo condiviso l'emergere della necessità di creare una biblioteca virtuale su Montfort: la sua vita e i suoi insegnamenti. L'idea si è concretizzata durante una discussione tra Don Simon e P. Luizinho, quando Padre Simon è venuto allo scolasticato monfortano di Gitega, martedì 25 maggio. Questa biblioteca sarà importante per i sacerdoti di questa Fraternità, e anche per un pubblico più ampio. Precisamente, invierò regolarmente letture su Montfort a questo gruppo via e-mail o WhatsApp.

“““

L'incontro con queste due importanti figure di sacerdoti per la diffusione della spiritualità monfortana in questo Paese è stato un momento mistico, cioè un momento in cui abbiamo condiviso l'ispirazione divina che è in ciascuno di noi, per la vita spirituale e l'attività missionaria della Chiesa in questo Paese.



Inoltre, Don Venant ha espresso il suo sogno di poter un giorno avere un centro di spiritualità monfortana vicino al Monte Mugera. Il suo obiettivo sarebbe quello di farlo diventare un luogo di formazione spirituale-missionaria per tutti i movimenti o gruppi ispirati a San Luigi-Maria di Montfort. Ha incoraggiato i Missionari Monfortani ad esaminare la possibilità della sua realizzazione.

Abbiamo poi incoraggiato questi due sacerdoti, personaggi indispensabili, a continuare a presentare Montfort e le sue proposte spirituali, con o senza il coinvolgimento dei Missionari Monfortani che si trovano nella parrocchia di Bwoga e nella scuola di Gitega.

Dopo questo scambio di sogni, ci siamo diretti verso la casa dei Militanti della Beata Vergine che si trova vicino all'edificio, per rinfrescarci e rilassarci. Siamo stati accolti da suor Geneviève, uno dei cinque membri di questa comunità. Ci hanno servito bevande leggere e snack. Dopo di che, siamo tornati a Songa, Gitega, nella nostra comunità.

Questo incontro, per quanto semplice, è stato in realtà molto prezioso. Non sta principalmente nelle idee che ne sono nate, ma nell'incontro in sé. Costruire ponti per imparare a conoscersi, comunicare tra loro e vedere le opportunità di cooperazione reciproca è qualcosa di molto importante da realizzare il più presto possibile. L'incontro con queste due importanti figure di sacerdoti per la diffusione della spiritualità monfortana in questo Paese è stato un momento mistico, cioè un momento in cui abbiamo condiviso l'ispirazione divina che è in ciascuno di noi, per la vita spirituale e l'attività missionaria della Chiesa in questo Paese. ■



Luci bibliche



"La tavola della Parola"

Di Pierrette MAIGNÉ

Domenica 18 LUGLIO 2021

16a domenica del tempo ordinario —

Anno B

Dal Vangelo secondo Marco (6, 30-34)

*In quel tempo, gli apostoli
si riunirono attorno a Gesù
e gli riferirono tutto quello che avevano fatto
e quello che avevano insegnato.*

Ed egli disse loro:

*«Venite in disparte, voi soli,
in un luogo deserto, e riposatevi un po'».*

*Erano infatti molti quelli che andavano e venivano
e non avevano neanche il tempo di mangiare.*

*Allora andarono con la barca
verso un luogo deserto, in disparte.*

*Molti però li videro partire e capirono,
e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.*

*Sceso dalla barca, egli vide una grande folla,
ebbe compassione di loro,
perché erano come pecore che non hanno pastore,
e si mise a insegnare loro molte cose.*

Il testo del Vangelo di questa domenica 18 luglio (XVI domenica ordinaria) ci riferisce del ritorno dei discepoli della loro prima missione. Il primo invito di Gesù può sorprenderci, ma è comunque essenziale: **“venite in un luogo deserto e riposatevi un po'”**. Egli invita pertanto i discepoli a fare un passo indietro rispetto a quanto hanno appena sperimentato, questo è ciò che Gesù stesso aveva fatto e che Marco ci riferisce nel capitolo 1,35; il giorno dopo il suo primo giorno di missione a Cafarnaò, **Gesù si ritira in un luogo deserto per pregare**. È per essere migliori al servizio, che Gesù invita a prendere questa distanza e questo riposo; saper mantenere la giusta distanza in ogni missione è essenziale e fondamentale, prendersi il tempo del riposo e della preghiera per ricevere sempre da Dio la missione e non per renderla la nostra opera.

Ma la folla li raggiunge e Gesù viene preso da compassione, non può fuggire da questa folla, l'espressione usata da Marco è molto forte: **le sue viscere sono commosse**. Ciò che muove Gesù è che questa folla sembra una pecora senza pastore. Nella Bibbia il tema di Dio Pastore del suo popolo è frequente e la prima lettura e il salmo di questa domenica ne sono l'eco.



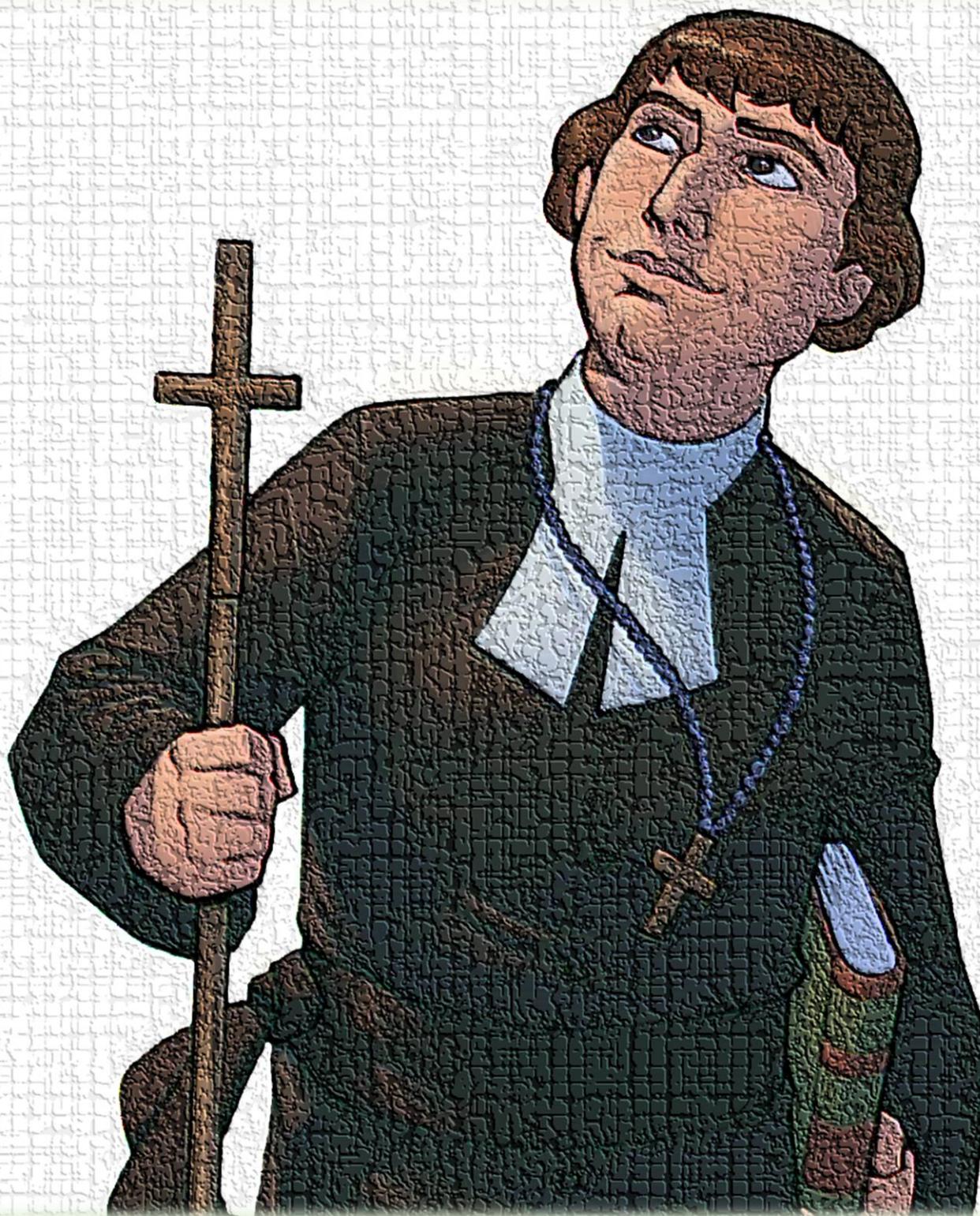
La prima azione di Gesù è insegnare a questa folla: non conosciamo il contenuto di questo insegnamento di Gesù, ma Marco insiste molto su di esso nel suo Vangelo.

Prima di nutrire la folla di Pane (il passo che segue è la moltiplicazione dei pani) Gesù nutre la folla con i suoi insegnamenti, li soddisfa con la sua Parola.

Coloro ai quali Dio ha affidato di guidare il suo popolo non sono sempre stati dei modelli, hanno spesso dimostrato, non vedendo, di essere cattivi pastori indegni della missione che era stata loro affidata. Ma Dio non abbandona il suo popolo e promette ad Israele, nella persona del Messia, un Buon Pastore. Gesù non vuole sottrarsi alla sua missione ed è per questo che si prenderà cura di questa folla che lo segue.

Una grande occasione per noi in questa domenica estiva per prendere coscienza dell'importanza della Parola di Dio come nutrimento per la nostra vita cristiana e per prestare particolare attenzione a questa prima parte dell'Eucaristia che è "la Tavola della Parola" che precede "la Tavola del Pane". ■





MISSIONARI MONFORTANI

Tel (+39) 06-30.50.203 ; Fax (+39) 06 30.11.908 ; Viale dei Monfortani, 65, 00135, Roma - ITALIA;
E-mail: rcordium@gmail.com ; <http://www.monfortian.info/amqah/>

